

L'INTERVISTA CESARE DAMIANO

Il ministro del Lavoro spiega l'offensiva contro le confederazioni: non è un fatto nuovo, ogni tanto c'è chi ci prova

Il valore e la capacità di Cgil, Cisl e Uil di rappresentare gli interessi generali sono apparsi chiari nell'ultimo negoziato

Difendo i sindacati, non sono una casta

«Dopo l'attacco ai partiti, adesso si tenta di screditare le grandi organizzazioni popolari»

di Laura Matteucci / Milano

«QUESTO È IL TEMPO dell'attacco ai partiti, e adesso è cominciato anche l'attacco ai sindacati. Con il rischio di alimentare quella disaffezione nei confronti della politica e delle istituzioni che finisce poi con il colpire le grandi organizzazioni popolari. E di far

venire meno quel collante indispensabile per la democrazia, il tessuto delle rappresentanze, che dovrebbe garantire una visione complessiva dei problemi del paese». Cesare Damiano parla da ministro del Lavoro e da ex sindacalista, per decenni dirigente della Cgil, peraltro appena riemerso da una faticosa trattativa per arrivare alla famosa firma in calce al protocollo su pensioni e stato sociale. Non è uomo che drammatizza, Damiano. Ma quell'articolo sull'Espresso, in cui si parla di sindacato come casta privilegiata, allarma anche lui.

Ministro, se il sindacato garantisce una "visione complessiva", che significa quest'attacco? E a che cosa può portare?
«Il rischio è di una deriva corporativa degli interessi, l'esatto contrario di quello di cui il paese ha bisogno. È chiaro che in quel caso il sindacato confederale cesserebbe la sua funzione che, in Italia, e storicamente, è sempre stata quella di coniugare interessi generali e particolari. L'ultima trattativa è stata la prova migliore di come il sindacato riesca a rappresentare gli interessi generali senza dimenticare le fatiche e i problemi quotidiani del lavoro».

Perché adesso? Epifani parla del tentativo di semplificare la società, senza più corpi a mediare tra i poteri forti e gli individui. Concorda?

«Il tentativo di assestare un colpo ai corpi intermedi è periodico, non è la prima volta che avviene. C'è chi pensa che la vita democratica si possa meglio riorganizzare semplificando il sistema. Sono gli stessi che ritengono la concertazione un orpello, un di più, e non la pratica normale di una società democratica. In questo senso si registra una singolare convergenza tra l'estrema sinistra, che la concertazione la vede con sospetto in quanto fine del conflitto, e l'estrema destra economica, che invece la vede come un freno alle scelte, alle decisioni. Anche per questo difendo l'ultimo accordo che abbiamo raggiunto, perché si è basato proprio sulla concertazione, l'ha difesa e potenziata».

Il sociologo Luciano Gallino sostiene che il sindacato è fin troppo debole, che dieci anni fa non avrebbe mai firmato un accordo del genere.

«Il sindacato confederale in Italia è stato, secondo gli studiosi del lavoro, uno dei pochi che a livello mondiale ha saputo resistere ai tentativi di ridimensionare il ruolo degli attori sociali. E, dopo la crisi degli anni Ottanta, dopo reaganismo e thatcherismo che hanno

Il sindacato italiano è uno dei pochi a livello internazionale ad aver resistito e ad aver mantenuto la sua forza

voluto fare i conti con i loro sindacati, a partire dagli anni Novanta ha saputo riprendere la via della concertazione, delle riforme, della capacità di influire sulle grandi scelte. E questo è un miracolo tutto italiano. Il protocollo del governo ha consolidato il ruolo del sindacato, e non è un caso questo tentativo di ridimensionarlo. Anche perché è

stata esercitata una vera azione di concertazione. Mi fa specie che un sociologo come Gallino, che stimo profondamente, parli di una firma che segnala la debolezza del sindacato. Anche lui, pur senza volerlo, dà un colpo alla rappresentatività del sindacato, perché non vede il ruolo di indirizzo che è stato capace di svolgere. Per arrivare poi ad

un accordo che è il migliore dal 1983, che redistribuisce allo stato sociale risorse per quasi 40 miliardi di euro in dieci anni. Altro che debolezza. Ha ragione Aris Accornero, che sostiene la tesi opposta a quella di Gallino. Qui si sconfinava nell'autolesionismo, non vedere i risultati è il modo migliore per preparare la sconfitta».

Sarebbero proprio i risultati a difettare...

«Se vogliamo evitare una visione ideologica dei problemi, il fatto è che già in autunno oltre 3 milioni di pensionati con meno di 600 euro al mese avranno i loro aumenti. Cosa di cui si parlava da anni, ma che è stata ottenuta solo ora. Così come solo adesso anche i giovani

che hanno un lavoro discontinuo avranno finalmente dei vantaggi, la contribuzione figurativa piena nei periodi di vuoto lavorativo, il riscatto più agevolato della laurea... Il punto è che troppi si fermano a guardare l'albero, e dimenticano la foresta».

Insomma, secondo lei i sindacati avrebbero firmato anche dieci anni fa.

«Di protocolli ne hanno firmati tanti, in diversi contesti: nel '92 si raffreddò la pratica della contrattazione aziendale, e si decretò la fine della scala mobile. Nel '93 si consolidò il modello contrattuale della rappresentanza, e si preparò una stagione di moderazione salariale. Nel '97 vennero introdotte forme di flessibilità nel mercato del lavoro per adeguarsi all'Europa. Accordi di scambio, dove non c'era un'evidente redistribuzione delle risorse. Che invece c'è adesso. Questo è un patto acquisitivo. Solo a prendere».

Però la Cgil ha firmato con riserva.

«Le riserve riguardano alcuni punti specifici, ma Epifani ha dichiarato che la Cgil sosterrà l'esigenza della firma e il consenso tra i lavoratori. Del resto, le riserve le ha espresse anche Confindustria, mentre artigiani e commercianti non hanno sottoscritto proprio, adducendo motivi contrari a quelli della Cgil».

Parla da ministro o da ex sindacalista? Lei avrebbe firmato?

«Da ministro con una lunga esperienza negoziale. Se fossi ancora un dirigente della Cgil, sarei con la maggioranza. E avrei firmato».

Ultima domanda: l'Espresso parla di privilegi economici, di carriere e stipendi poco trasparenti. Non c'è proprio nulla di vero?

«Il sindacato è una rete formidabile di attivisti e delegati, con l'obiettivo di migliorare le condizioni dei lavoratori. In qualsiasi organizzazione di massa possono esserci dei difetti. Ma basare la propria forza sul libero consenso dei lavoratori la rende sana. E forte».

In autunno oltre 3 milioni di pensionati avranno gli aumenti questo è un bel risultato sindacale



«Siamo indignati»

Nell'intervista pubblicata domenica dall'Unità, il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, ha replicato all'inchiesta del settimanale l'Espresso sulla presunta "altra casta" che sarebbe rappresentata dai sindacati.

Epifani ha replicato duramente all'attacco: «Siamo indignati per un'operazione a freddo, senza argomenti, senza nessuna indagine». Secondo il segretario della Cgil «c'è il tentativo di mettere alla gogna le istituzioni: prima la politica e i partiti, adesso i sindacati: qualcuno coltiva l'idea di una società semplificata che riduce il mondo al mercato, senza regole». Ieri l'Unità ha pubblicato, inoltre, un'intervista al sociologo del lavoro, Luciano Gallino, che ha rilevato «il ruolo vitale del sindacato», messo sotto accusa da chi vorrebbe fare come la Thatcher negli anni Ottanta.



Il ministro del Lavoro Cesare Damiano Foto Ansa

INCHIESTA ALITALIA

La procura ascolta l'ex segretario Unione Trasporti

L'inchiesta contro ignoti avviata dalla Procura di Roma sull'esistenza di ipotetiche azioni che potrebbero aver causato le forti e ripetute oscillazioni in Borsa del titolo Alitalia, coordinata dal Procuratore capo Giovanni Ferrara sarebbe «divisa in due filoni di indagine: uno relativo a fatti inerenti a ipotesi di insider trading, precedenti all'uscita dalla gara di acquisto di Air Onè ovvero prima del 29 giugno, affidato al PM Rodolfo Sabeli. Mentre quello relativo al periodo successivo al 29/06/2007 è stato affidato al PM Stefano Roccofava». Lo riferisce all'Agenzia Italia Pietro Zannoni, l'ex segretario nazionale del sindacato Unione Trasporti che è stato sentito dai magistrati romani il 2 agosto scorso in qualità di «persona informata dei fatti» e che sarà ascoltato, insieme a dei colleghi di sindacato, il prossimo 20 Settembre. Secondo Zannoni, per la Procura «anche la pubblicazione e la diffusione, ad opera del sindacato, di volantini contenenti alcuni dettagli del Piano Cimoli avrebbe influenzato in più di un'occasione le quotazioni del titolo in borsa».

GERMANIA

Sciopero dei macchinisti, il più duro da 15 anni

Nel pieno delle vacanze e con milioni di persone impegnate in viaggi e spostamenti, la Germania si prepara ad affrontare uno sciopero delle Ferrovie (Deutsche Bahn, DB) che si annuncia come il più vasto e duro degli ultimi 15 anni. La protesta sembra infatti inevitabile dopo che il 95,8% degli aderenti al sindacato dei macchinisti (GDL) si è pronunciato a favore dello sciopero a sostegno di rivendicazioni salariali. Per ora la protesta riguarderà il trasporto merci, che si fermerà per uno sciopero nazionale giovedì, mentre non c'è ancora una data su quando incroceranno le braccia i macchinisti dei treni passeggeri. In serata un tribunale amministrativo della Sassonia (est) ha proibito di scioperare a cinque linee ferroviarie locali, affiliate alle DB. Sul piede di guerra anche i piloti della compagnia aerea Ltu - attiva nel settore turistico e delle vacanze - che a grande maggioranza, il 96%, si sono detti anch'essi a favore di uno sciopero nell'ambito di una vertenza per il rinnovo contrattuale.

Cgil, Cisl e Uil scrivono all'Espresso: vi siete sbagliati

Lettera al settimanale per replicare alle accuse. Solidarietà del responsabile del lavoro Ds, Gasperoni

di Marco Tedeschi / Milano

REPLICA Ci hanno pensato un po' dopo aver letto l'inchiesta di copertina dell'Espresso. Hanno condiviso la sorpresa, si sono interrogati sull'attacco pretestuoso

alle confederazioni sindacali e alla fine hanno deciso di rispondere. Cgil, Cisl e Uil hanno scritto una lettera al settimanale di Carlo De Benedetti, che dovrebbe pubblicarla nel prossimo numero in edicola venerdì, per replicare a quello che ritengo un attacco ingiustificato e sbagliato. La lettera è stata concordata e firmata dai segretari organizza-

tivi delle tre confederazioni, e non dai leader Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti che, tuttavia, hanno avuto modo di effettuare uno scambio di idee sui recenti attacchi scagliati da più parti contro le confederazioni accusate, addirittura, di essere «l'altra casta». I tre segretari si sono chiesti come mai queste offensive,

La risposta al giornale è stata affidata ai tre responsabili organizzativi

che superano i confini della normale critica e della giusta dialettica, si moltiplichino proprio nel momento in cui Cgil, Cisl e Uil hanno firmato importanti accordi con il governo, non senza registrare tensioni e polemiche al loro interno.

In più bisogna considerare che le recenti accuse di Luca di Montezemolo, dei grandi giornali, degli interessi industriali alle confederazioni dopo aver colpito la classe politica e i partiti, si potrebbero leggere come un unico disegno finalizzato alla delegittimazione delle espressioni più solide e democratiche di rappresentanza sociale.

Ma la polemica attorno a questi ripetuti attacchi ai sindacati, di cui l'articolo dell'Espresso è solo un piccolo episodio, conti-

nua a tenere banco con reazioni nel mondo politico e sindacale. Dopo le interviste di Guglielmo Epifani e del sociologo del lavoro Luciano Gallino all'Unità, ieri i Ds hanno espresso solidarietà alle confederazioni sindacali.

«Esprimiamo solidarietà ai sindacati confederali che sono stati oggetto di attacchi approssimativi e sbagliati» afferma Pietro Gasperoni, responsabile Lavoro dei Ds. «Il cambiamento in atto promosso dal governo Prodi - prosegue Gasperoni - ha generato un dibattito ricco e a volte aspro, ma niente giustifica campagne che sembrano evocare un paese senza sindacati. Il movimento sindacale rimane uno dei pilastri fondamentali della nostra democrazia ed un attore prezioso della

concertazione». Ma non tutti, nel mondo politico, sono su questa lunghezza d'onda.

Di diverso parere è il ministro del Commercio estero, Emma Bonino che a Radio radicale affida questa riflessione: «Se guardiamo i sondaggi usciti qualche giorno fa, si capisce che la maggioranza degli elettori della sinistra massimalista si trovano d'accordo con noi su tante questioni». «Se si spiegasse - ha

Il ministro Bonino invita a riflettere se i confederali difendono davvero i più deboli

aggiunto la Bonino - che lo scalone riguarda 120 mila persone e che per eliminare questa iniquità si introduce un'altra iniquità, facendo pagare ai parasubordinati questa scelta, si aprirebbero molti dibattiti. Pensiamo al ruolo del sindacato: io non credo che ci si possa difendere reagendo come stanno reagendo i sindacati in questi giorni. Credo che si dovrebbe rispondere alla domanda chi sta facendo gli interessi dei più deboli in questo momento?».

Per la cronaca va segnalato un altro radicale scatenato: è il parlamentare europeo, Marco Cappato che chiede l'applicazione «dell'abolizione del sostituto d'imposta per l'iscrizione al sindacato» come proposto da un referendum dei radicali.